

AZIONE CATTOLICA ITALIANA
Parrocchia S. Roberto Bellarmino

RELAZIONE

Assemblea a conclusione del triennio 2010/2013

a cura del Presidente uscente **Paolo SIMONETTI**

Carissimi amici,

l'Azione Cattolica, nelle sue varie componenti, ha vissuto il triennio che stasera si conclude tenendo fede agli impegni di formazione e animazione della vita parrocchiale così come si sono ormai consolidati da tempo.

L'azione Cattolica parrocchiale, costituita da circa 30 adulti, 10 giovani e 25 ragazzi, si è così strutturata:

ACR	fascia della Tappa Crismale	incontro SAB ore 15.30
Adulti	gruppo storico	incontro MER ore 17.00
Adulti	gruppo nuovo	incontro VEN ore 19.30

Riguardo ai giovani c'è da registrare che da quest'anno, dopo studiati tentativi, si è trovata una stabile collocazione con la nascita di un nuovo gruppo, abbastanza variegato per età e appartenenze, che si è reso disponibile a mettersi in cammino.

In tutti i gruppi agli aderenti si affiancano i simpatizzanti.

Elencare le attività svolte può anche essere consolatorio. Effettivamente le energie spese sono state notevoli. L'animazione, l'ideazione e preparazione delle iniziative e dei sussidi, gli incontri e le relazioni con le persone richiedono una quantità notevole di tempo. Ma dovendo ora cercare di raccogliere alcune indicazioni in vista di una nuova ripresa, conviene far emergere alcuni tratti peculiari della nostra attuale condizione.

Incrociare gli interessi e le attese delle persone che desiderano fare un cammino comunitario ed associativo per radicarsi nella fede appare sempre più arduo. Fa riflettere che anche fra quanti più da vicino sono inseriti nel tessuto parrocchiale vi siano alcuni che si rivolgano abitualmente altrove per nutrire un non meglio identificato bisogno di spiritualità.

La semplice proposta o invito a partecipare alla vita associativa è meno che mai efficace a fronte di un numero elevato di persone che comunque frequentano, in qualche modo, la nostra parrocchia. Fare come sempre si è fatto non è più sufficiente. Dobbiamo renderci conto che tocca a ciascuno di noi *spendere* del tempo per pensare, ideare e condividere nuovi percorsi. Abbiamo una responsabilità non trascurabile: diventare ponte e non diaframma, tocca a noi imparare a facilitare l'inserimento di nuovi aderenti creando il contesto relazionale più favorevole perché tutti possano sperimentare l'accoglienza. Ci siamo resi conto più volte che accoglienza significa far spazio, dare anche all'altro la possibilità di esprimersi, soprattutto non avere paura del nuovo.

Per quanto riguarda il modello formativo che è proprio dell'AC, tutto può essere messo in discussione e migliorato. Ma l'Azione Cattolica ha in sé delle risorse capaci di rendere protagonisti quanti la scelgono, a patto di lasciarsi coinvolgere al pieno dalla proposta. Innanzitutto il gruppo come risorsa. La formazione avviene nel gruppo perché formarsi vuol dire cambiare gli atteggiamenti. Il fatto che alcune persone, giovani o adulti, scelgano di riunirsi per formarsi è già un evento straordinario.

Su questa premessa occorre continuare a lavorare perché anche altri possano scoprire un volto diverso di comunità.

Quali piste si aprono di fronte a noi?

- Portare l'annuncio del Vangelo fuori dalle porte dell'edificio parrocchiale, raggiungendo le famiglie del territorio con piccoli cenacoli di preghiera e catechesi.
- Porre maggiore attenzione ai genitori che chiedono il Battesimo per i propri figli, cercando di inserire l'avvenimento in un percorso che li accompagni prima e dopo la celebrazione.
- Arrivare alle famiglie impegnando in modo nuovo i ragazzi che frequentano già il catechismo parrocchiale. Costantemente don Antonio ci ha indicato questo percorso ma finora non si sono attivate le necessarie iniziative.
- Avere a cuore l'animazione liturgica facendo comprendere che il laico di AC rende il suo servizio non da privato ma in quanto associato, impegnato in un percorso di formazione personale.

Sarà chiaro per tutti che anche solo pensare ad un programma del genere significa superare l'abitudine alla delega e alla de-responsabilizzazione.

O ci sentiamo coinvolti in prima persona o è inutile porsi obiettivi di qualsiasi livello. In Azione Cattolica, in base al proprio stato o condizione, tutti possono, quindi tutti devono.

Mi vengono in soccorso le parole che la Presidente diocesana ha rivolto recentemente ai soci: "Tutti gli aderenti sono consapevoli che non c'è delega, ma che l'AC può vivere grazie all'impegno di tutti. Nessuno riveste un incarico a vita, ma dopo un periodo stabilito dallo Statuto (massimo sei anni) si lascia con libertà la propria carica, sicuri che l'esperienza e la formazione dell'AC consentirà ad un'altra persona di prendere il testimone e di proseguire la strada".

L'Assemblea elettiva della prossima settimana ci metterà di fronte a delle scelte: assumere un impegno? Come? Con chi? Con quale disponibilità? In questa fase è facile trovare delle scuse con noi stessi o sentirci ai piedi di una montagna insormontabile. Il tempo da impegnare nell'incarico associativo non si può minimizzare, ma non va neanche tratteggiato a tinte fosche. In Azione Cattolica si scopre veramente che esiste una famiglia associativa formata da quanti, come noi, si preoccupano delle stesse cose nelle altre parrocchie della Diocesi e d'Italia. Posso testimoniare d'aver ricevuto moltissimo dai numerosi incontri a livello diocesano, regionale e nazionale che negli anni passati ho avuto la gioia di frequentare.

In conclusione, desidero rivolgere un ringraziamento sincero a quanti hanno condiviso questo tratto di strada con me. Uno speciale sentimento di riconoscenza va al nostro Parroco, don Antonio Rubino, che ha sempre confermato di credere in questa esperienza associativa come risorsa per la parrocchia.

Nel porre un termine al cammino di questo Consiglio uscente, riconosco che le omissioni o le deviazioni sono state tante e me ne dispiace. Auspico che i nuovi responsabili vogliano raccogliere quanto di positivo seminato finora per proseguire verso mete più grandi. Grazie dell'attenzione e auguri per un nuovo triennio di fedeltà al Signore nella sua Chiesa.

Taranto, 8 novembre 2013

Paolo Simonetti